

In caso di mancato recapito restituire all'ufficio di Viterbo, detentore del conto, per la restituzione al mittente che si impegna a pagare la relativa tariffa

Bimestrale Associazione Italia-Nicaragua di Viterbo Iscritta nel Registro Regionale delle Organizzazioni di Volontariato con determinazione N° D0081 20.01.2004. Direttore Responsabile Marcello Baranghini. Autorizzazione Tribunale Viterbo 448/97 Poste Italiane SPA Sped. A.P. Art. 1 Comma 2 D.L. 353 24/12/03 DCB Viterbo Anno ventunesimo n°1 gennaio/febbraio 2017 - Stampato: Tipolitografia Dueerre Via Innocenzo III° 32 Roma

# QUELLI CHE SOLIDARIETÀ



## "LA BEFANA IN ESILIO"

Uno dei primi effetti della terza riforma del lavoro fu il licenziamento in tronco della Befana. Scarso rendimento, scrissero nella lettera. "Lavorava solo una volta all'anno" spiegano fonti governative con un tweet marchiato #avantisenzaindugiocontroilprivilegio. Ma lei non sapeva darsi pace. Sarebbe finita a



pulire scale e androni usando una normale scopa. Assegnata a un lavoro socialmente utile a più di 90 anni... Era questo il rispetto per una donna che dall'alto della sua vecchiaia infinita aveva saputo riconoscere nello stupore dei bambini la bellezza del suo lavoro?

## SOMMARIO N. 1° GENNAIO - FEBBRAIO 2017

Questo numero è dedicato a René Nùñez Téllez deceduto in Nicaragua il 10.09.2016

- ) Pag. 2 "DIAMO I NUMERI: sintesi Bilancio al 31/12/2016" Ass. Italia-Nicaragua (Viterbo)
- ) Pag. 3 "EDITORIALE n. 1: UNA TESSERA PER IL 2017" la Redazione
- ) Pag. 4 "EDITORIALE n. 1: UNA TESSERA PER IL 2017" la Redazione
- ) Pag. 5 "EDITORIALE n. 2: LA BEFANA IN ESILIO" di Paolo Pasi
- ) Pag. 6 "NICARAGUA, che cosa rimane del sandinismo?" di Bernard Duterme
- ) Pag. 7 "NICARAGUA, che cosa rimane del sandinismo?" di Bernard Duterme
- ) Pag. 8 "DA LEGGERE: PERCHÉ NON MI DAI UN BACIO?" di Anna Maria Crispino

## CAMPAGNA TESSERAMENTO Anno 2016 Associazione ITALIA NICARAGUA

"Ma i secoli e la vita che sempre si rinnova hanno generato anche una generazione di amanti e sognatori; uomini e donne che non hanno sognato la distruzione del mondo, ma la costruzione del mondo delle farfalle e degli usignoli" ( "I portatori di sogni" Gioconda Belli, scrittrice e poetessa nicaraguense)

**"1980/2017 - 38 ANNI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE" - PERCHÉ ... ..**

**LA SOLIDARIETÀ che non riconosce la paura e la sofferenza di tutti i popoli non aiuta la pace.**

**LA SOLIDARIETÀ che non riconosce e contrasta la violenza dell'imperialismo non aiuta la pace.**

Tessera: Socio €. 20,00 Studente €. 15,00 Abbonamento online Envio €. 15,00

**Pagamento con CONTO CORRENTE POSTALE N° 87586269 intestato Associazione Italia-Nicaragua Via Petrella N. 18 01017 Tuscania (VT).**

**ATTENZIONE: L'Associazione sopporta costi onerosi per la stampa & la spedizione del Bollettino. CHIEDIAMO, pertanto, una STRETTA COLLABORAZIONE ai nostri amici lettori, in particolare:**

- ) AVVISATECI se l'indirizzo vostro è sbagliato o incompleto;
- ) Se il Bollettino vi interessa INViateci nominativi di vostri amici e conoscenti ai quali inviarlo;
- ) Se non vi interessa non limitatevi a cestinarlo, avvisateci in modo da sospendere l'invio.

**Questo numero è stato chiuso in Redazione il 01 novembre 2016 è stato tirato in 1.000 copie (spedite 970)**

Per ogni informazione contattare il COORDINAMENTO PROVINCIALE dell'ASSOCIAZIONE ITALIA-NICARAGUA di VITERBO c/o GIULIO VITTORANGELI Via PETRELLA n.18 - 01017 TUSCANIA(VT) - TELEFONO 0761/43.59.30 - E-mail: itanicaviterbo@gmail.com

**Il bollettino può essere letto on-line sul sito Ass. Italia-Nicaragua [www.itanica.org](http://www.itanica.org) & [www.itanicaviterbo.org](http://www.itanicaviterbo.org)**

# ASSOCIAZIONE ITALIA-NICARAGUA Circolo di Viterbo

## BILANCIO ECONOMICO al 31/12/2016 (ad uso interno)

**1. ENTRATE ANNO 2016 €. 4.249,00**

(5x1000 anno 2014 €. 675,36 in attesa di accredito;  
Tesseramento €. 600,00 = n° 30 tessere x €. 20,00;  
Sottoscrizioni, vendita materiale: libri/riviste/caffè)

**2. USCITE ANNO 2016 €. 1.048,18**

- ) €. 209,28 Per tenuta Conto Corrente Postale & Addebito Banco Posta Online;
- ) €. 52,40 Per Acquisto Caffè del Nicaragua presso Bottega del CTM di Viterbo;
- ) €. 156,60 Per rinnovo annuale dominio & manutenzione sito web [www.itanicaviterbo.org](http://www.itanicaviterbo.org)
- ) €. 271,90 SPESE POSTALI (Francobolli, Conti Correnti, Raccomandate)  
Cancelleria, Propaganda e Affissioni,  
Rinnovi Tessere ed Iscrizioni;
- ) €. 208,00 Assicurazione Polizza del Volontariato (Liguria Assicurazioni S.p.a. di Roma);
- ) €. 100,00 Sottoscrizione "TERREMOTO CENTRO ITALIA" ARCI  
(Bonifico Banca Popolare Etica del 05.09.2016);
- ) €. 50,00 Sottoscrizione "SALVIAMO RISTRETTI ORIZZONTI" campagna raccolta fondi  
in favore del "Notiziario quotidiano dal carcere";

**NOTA BENE:** €. 441,90 versate direttamente Coordinamento Provinciale Associazione.  
**NOTA BENE:** non quantificate le spese vive per fotocopie, telefono, fax, internet, trasporto per rimborsi viaggi (benzina, treno), perché non fatte pagare o assunte direttamente dal Coordinamento.

**2a. BOLLETTINO BIMENSILE ANNO 2016 €. 3.200,82**

€ 1.440,00 per STAMPA Tipografia

€ 1.760,82 per SPEDIZIONE in Abbonamento Postale

**NOTA BENE:** €. 2.613,88 pagate direttamente Coordinamento Provinciale Associazione.

### TOTALE A PAREGGIO

(Entrate € 4.249,00 - Uscite € 4.249,00) = €. 0.00

RIPORTO CASSA AL 1 GENNAIO 2017 = €. 0.00

**TOTALE EURO €. ZERO**

---

"1980/2017 38 ANNI DI SOLIDARIETÀ INTERNAZIONALE" PERCHÉ ... ..  
LA SOLIDARIETÀ che non riconosce la paura e la sofferenza di tutti i popoli non aiuta la pace.  
LA SOLIDARIETÀ che non riconosce e contrasta la violenza dell'imperialismo non aiuta la pace.  
"Ma i secoli e la vita che sempre si rinnova hanno generato anche una generazione di amanti e sognatori;  
uomini e donne che non hanno sognato la distruzione del mondo, ma la costruzione del mondo  
delle farfalle e degli usignoli" ("I portatori di sogni" Gioconda Belli, scrittrice e poetessa nicaraguense)

-) TESSERA SOCIO €. 20,00 con abbonamento online Envio €. 35,00

-) TESSERA STUDENTE €. 15,00 con abbonamento online Envio €. 30,00

**VERSAMENTI CON: CONTO CORRENTE POSTALE N° 87.58.62.69 intestato ad ASSOCIAZIONE ITALIA-NICARAGUA VITERBO, Via Petrella N° 18 - 01017 TUSCANIA (VT)**  
(Si prega di indicare: Nome, Cognome, Indirizzo completo e di specificare la causale)

---

**NOTA BENE:** L'Associazione Italia Nicaragua di Viterbo è iscritta nel Registro Regionale Lazio delle Organizzazioni di Volontariato con determinazione N° DOOS1 del 20 Gennaio 2004.



## “EDITORIALE N° 1: UNA TESSERA PER IL 2017”

Se fossero solo numeri le nostre folli spese belliche: oltre 29 miliardi di euro nell'anno 2015; circa 4.500 soldati impegnati in vari teatri di guerra, come il contingente che andrà in Lettonia; la produzione e la vendita delle armi che uccidono tre volte: quando si producono, perché tolgono risorse al nostro sistema sociale; quando si usano in guerra, con stragi indiscriminate; uccidono anche finita la guerra, con lunghe agonie di feriti, mutilati, contagiati da sostanze tossiche e radioattive ... se fossero solo numeri non racconterebbero l'orrore della guerra, giustamente definita da **Erasmus da Rotterdam** come omicidio e latrocinio: "*E cosa è la guerra se non l'omicidio indiscriminato dei molti, e un latrocinio tanto più scellerato quanto più esteso?*". La guerra occidentale ha distrutto e raso a zero tre Stati fondamentali per il Medio Oriente: l'Iraq, la Libia e la Siria. Senza queste guerre lo Stato islamico nemmeno esisterebbe. L'Isis si ferma solo togliendogli sotto i piedi il terreno fertile della guerra e dell'odio. Basta guerre, cominciando a risolvere le crisi, come quella israelo-palestinese, che restano aperte come voragini, sono braci sotto la cenere che riscalda le basi identitarie dello jihadismo armato. Le spese militari, non conoscono austerità assommano a circa 80 milioni di euro al giorno, non sono solo numeri, sono uno insensato sperpero di denaro pubblico con cui potremmo organizzare, tra le altre cose, una dignitosa accoglienza dei migranti.

Come non sono numeri i centinaia di migliaia di esseri umani in fuga dalla guerra o dalla fame. Cosa vuol dire trovarsi all'alba del terzo millennio a dover, ancora una volta, scappare, forzare confini, buttarsi in terra incognita per fuggire a una terra matrigna di sentimenti, e madre invece di fame e torture, umiliazioni e assenza di fortuna.

Vessati da stati cani da guardia (come la Turchia), dalle milizie libiche, abbandonati sulle isole greche, bastonati in Ungheria, con le mani sempre più scorticcate dai fili spinati della fortezza Schengen, salvati a stento nel Mediterraneo (quando ce la fanno); per poi essere additati (in quel bel coacervo di egoismo che va sotto il nome di Europa), come pericoli per l'ordine pubblico, fatti languire in Cie e Cara e sfruttati nel sottobosco del lavoro precario. La guerra allo straniero "**che ti ruba il lavoro**" è un'arma di distrazione

di massa per distoglierci dai veri responsabili della precarietà e dello sfruttamento. Il nostro governo ha strappato i diritti del lavoro, impoverito il pubblico impiego, condannato i giovani all'emarginazione, aziendalizzato la scuola e privato la sanità. Grandi riforme che piacciono ai poteri forti oggi in angoscia per il referendum del 4 dicembre. Così, per l'ottusità di gran parte dei governi europei e per l'ostilità di una minoranza della popolazione, milioni di esseri umani privi di protezione continueranno a sopravvivere ai margini della società opulenta. È proprio questa nuova fascia di esclusi la novità esplosiva del terzo millennio. Non possiamo essere indifferenti. "*La mia solidarietà ad ogni profugo da dovunque venga e ovunque si trovi*" (**Edith Bruck**, sopravvissuta ad Auschwitz). Sappiamo che cosa andrebbe fatto ma non ne abbiamo la forza: è solo un problema di numeri? "*Se non ora, quando? Se non qui, dove? Se non io, chi?*" (**Primo Levi**). Una politica di accoglienza e di inclusione dei milioni di profughi diretti verso la "fortezza Europa", non è solo questione di umanità, condizione comunque irrinunciabile per la comune sopravvivenza. È anche la via per ricostruire una vera cultura di pace, oggi resa minoritaria dal frastuono delle incitazioni alla guerra. Perché solo così si può promuovere diserzione e ripensamento anche tra le truppe di coloro che attentano alle nostre vite.

In tutto questo ci riconosciamo come **Associazione Italia-Nicaragua**. Noi che siamo nati negli anni '80 del secolo scorso, quando sembrava che i giovani di sinistra di tutto il mondo si fossero dati appuntamento in quel piccolo paese dell'America Centrale, a inseguire il sogno di una rivoluzione socialcristiana e aiutare i sandinisti aggrediti tramite la *contras* dagli Stati Uniti. "*Ho conosciuto un paese pieno di ottimismo e di fermenti, giovani guerriglieri pronti alla sfida di costruire un paese nuovo, lì ho visto la disperazione di chi non poteva dimenticare l'orrore della guerra e della dittatura, la miseria dei tanti bambini randagi in un paese in cui la repressione, la povertà e la guerra avevano segnato profondamente soprattutto i giovani e i giovanissimi. Sono tornata molte altre volte in Nicaragua nei dieci anni di governo rivoluzionario, ma l'esperienza di quei primi momenti è indimenticabile*" (**Alessandra Riccio**). Poi c'è stata l'imprevista sconfitta elettorale dei sandinisti nel febbraio 1990: "*Lo sconcerto generale e la fine del grande sogno di una rivoluzione pluralista e aperta.*

*Troppo aperta - come si è poi constatato - alla critica, alle alleanze, al gioco democratico condotto e diretto da forze assai più potenti di quella dei comandanti sandinisti, coraggiosi, a volte eroici, ma forse impreparati all'impari lotta scatenata dall'opposizione e dagli Stati Uniti d'America alla cui guida c'era l'accanito Ronald Reagan, determinato a non permettere un'altra Cuba nel cortile di casa*" (**Alessandra Riccio**).

Sono passati tanti anni, tante cose sono cambiate e se il Nicaragua non è più la speranza di allora, l'America Latina continua a rappresentare un crocevia importante. "*Le forze politiche della conservazione e del capitale realizzano un'offensiva per recuperare l'egemonia politica persa agli inizi del XXI secolo. Non dovrebbe sorprendere nessuno, a sinistra, che gli Stati Uniti con la loro politica estera imperiale e attraverso l'uso della propria forza economica, militare e politica, vi siano coinvolti come attori principali per realizzare il loro spregevole obiettivo di dominare e subordinare ciò che considerano il loro "cortile di casa" (...)* Di sicuro, un'eterogeneità di forze sociali e politiche anticapitaliste, progressiste e rivoluzionarie si sono rese protagoniste, all'inizio del secolo, di una chiara vittoria contro il consenso di Washington sconfiggendo la proposta Nordamericana dell'ALCA e sottraendo le politiche pubbliche statali dal neoliberalismo. La ribellione dei nostri popoli è cominciata con l'insurrezione popolare del Comandante Hugo Chávez e del popolo bolivariano del Venezuela. Il presidente Rafael Correa lo ha riassunto bene: "*l'America latina non vive un'epoca di cambiamento, ma un cambiamento di epoca*". Tuttavia, accade che da metà della seconda decade del XXI secolo si producano fatti socio-economici e politici che fanno retrocedere i processi progressisti portandoli ad una condizione sfavorevole nei rapporti di forza del continente. Il punto di partenza di qualsiasi riflessione o analisi è riconoscere questa realtà, non eluderla (...) Quanto è opera dell'imperialismo? Evidentemente, molto. Quanto si spiega con i nostri errori e omissioni? Probabilmente abbastanza. È dunque il tempo di una critica che usi la ragione come strumento e di un'analisi senza pregiudizi; cerchiamo cause e non colpevoli, utilizziamo argomenti e non screditamenti personali tra di noi, tutto questo come corollario della speranza che rinascerà" (**Rodrigo Cabezas Morales**, Vicepresidente e responsabile esteri Partido Socialista Unido de Venezuela).

**"EDITORIALE N° 1: UNA  
TESSERA PER IL 2017"**

Quanto a noi, come Associazione, continueremo ad informare sull'America Latina e il Nicaragua dove **le elezioni presidenziali del 6 novembre**, secondo tutti i sondaggi, dovrebbero vedere la vittoria del FSLN e di Daniel Ortega.

Manterremo la nostra autonomia di giudizio nei rapporti col governo nicaraguense, basata sulla chiarezza del confronto; non staremo zitti su cose che riteniamo di dover dire.

Cosa non facilissima, in una situazione fortemente polarizzata come quella nicaraguense, ma non abbiamo mai firmato assegni in bianco a nessuno.

La nostra resta una solidarietà critica, non un'obbedienza cieca; non tollereremo condizionamenti che minassero l'indipendenza della nostra Associazione.

Per questo, continueremo a lavorare intorno ai nostri progetti, dall'appoggio all'**Istituto de Arte Popular Loàsigá di Estelí** (referente principale il Circolo A.I.N. di Roma [itanicaroma.noblogs.org](http://itanicaroma.noblogs.org)); allo studio sul profilo epidemiologica dell'insufficienza renale cronica e dei suoi principali fattori di rischio nel municipio **Larreynaga, Malpaisillo, León**, (promosso dal Circolo di Livorno dell'A.I.N. [www.nicalivo.com](http://www.nicalivo.com));

al sostegno all'ospedale pediatrico "**La Mascota**" di Managua ([www.itanica.org](http://www.itanica.org)), il più importante ospedale per bambini del paese, specializzato nella cura della leucemia; costituisce una delle poche esperienze di cooperazione nel campo dell'oncologia pediatrica con Paesi del Sud del mondo. Il progetto, nato nel 1986, denominato "**La Mascota**", dal soprannome del bambino cui è stato dedicato l'ospedale, inizialmente poneva l'attenzione sulla diagnosi e terapia della leucemia linfoblastica acuta, patologia frequente, e in un secondo tempo sulla diagnosi e terapia dei tumori solidi e di altre patologie ematologiche. Nel corso degli anni il progetto si è consolidato grazie alla collaborazione tra i medici della Mascota e i colleghi della Clinica pediatrica dell'Università di Milano Bicocca Ospedale San Gerardo Monza e dell'Ospedale San Giovanni di Bellinzona.

Certo, il senso politico di un'associazione di solidarietà internazionale, si misura anche all'interno del proprio Paese d'origine. Siamo consapevoli che dalla nostra nascita, come Italia-Nicaragua, ad oggi il mondo intorno a noi è profondamente cambiato. Le strade. Le relazioni. Gli strumenti. Le sconfitte.

C'è un accumularsi, per certi versi insostenibile, di tante sconfitte. E se chiedo scaccia chiodo, tre chiodi, però, fanno una croce. E di chiodi ne abbiamo visti più di tre. Le parole si sono consumate tutte. Rischiamo di non ritrovare più neppure la nostra identità, pur essendo consapevoli di chi eravamo.

Trent'anni fa avevamo un mondo diviso tra Nord e Sud. Tra ricchezza e povertà. Oggi questa divisione si è sgretolata sotto i poteri forti della globalizzazione, a partire dagli interessi enormi dell'economia. Oggi, il nostro vecchio mondo sta crollando, lasciando in prospettiva solo rovine, e in questo chiaroscuro abbiamo ancora una scelta tra i mostri che sorgono e una politica nuova, una politica dell'amore rivoluzionario.

Una rivoluzione etica, la capacità di distinguere il giusto dall'ingiusto, di mettersi al posto degli altri. E con essa l'esigenza della solidarietà, il riconoscimento tra eguali. Una politica del noi, davvero inclusivo, contro l'io su cui si fonda il progetto eurocentrico liberista o neoliberista. È una sfida a costruire un noi ("**sale della terra**") capace di riconoscere il moltiplicarsi violento delle frontiere che il capitalismo impone al mondo. Perché fin quando la sollevazione contro queste schifezze non sarà universale e collettiva, anche la nostra rabbia non sarà che parole e polvere.

Perciò, anche quest'anno, vi chiediamo di non lasciarci soli, il nostro lavoro ha senso solo se condiviso con voi.

Crediamo che nel nostro dissestato Paese ci sia bisogno, oggi più che mai, di punti fermi dove la solidarietà nazionale ed internazionale possa continuare a germogliare. Non ha caso abbiamo dato il nostro piccolo contributo economico in favore delle **vittime del terremoto**, attraverso l'**Arci**, e dell'Associazione "**Ristretti Orizzonti**" (Informazione dal e sul carcere indipendente).

Come non ricordare che la prima misura presa dal governo sandinista, dopo il 19 luglio 1979, fu l'abolizione non solo della pena di morte, ma anche dell'ergastolo, introducendo misure che avrebbero ridotto enormemente l'uso di celle e sbarre. "*Era l'unico paese a mettere in discussione la necessità del carcere, trasformando le prigionie in fattorie aperte, gestite come cooperative dove i semi-detenuti si dividevano il ricavato dei lavori, e mi capitò spesso di vedere folte gruppi di "condannati" andare a fare il bagno nel Gran Lago, accompagnati da una sola guardia e disarmata"* (Pino Cacucci).

Quindi, grazie per la vostra amicizia e la vostra vicinanza. Noi la sentiamo e siamo certi che, leggendo le nostre pagine, visitando il nostro blog e i social network (face book & twitter), partecipando alle nostre iniziative, la sentiate anche voi.

Quello che vi chiediamo è di sostenere la cultura della solidarietà internazionale, perché siamo profondamente convinti che la solidarietà è già politica.

**Tesserarsi è un modo concreto per sostenere il presente e il futuro dell'Associazione Italia-Nicaragua.**

**Viviamo solo del denaro che ci arriva tramite le tessere, cui aggiungiamo molto lavoro fatto con passione e del tutto gratuitamente.**

Non è retorica, non abbiamo nessun altro tipo di finanziamento. È un piccolo miracolo, in questo Paese triste e scoraggiato. Non solo, se il bollettino "**Quelli che Solidarietà**" può uscire puntualmente con i suoi sei numeri l'anno è perché ci sono soci che hanno scelto di concedersi il piccolo lusso di versare qualcosa in più del prezzo del tesseramento. Alcuni hanno fatto anche di più.

**Che cosa possiamo dire?**

**SOLTANTO GRAZIE.**

**Tutto questo ci spinge a cercare di fare sempre di più e meglio, con passione e determinazione, per la nostra piccola grande impresa, di credere nel nostro progetto di una società non escludente, ma giusta e solidale.**

Parole e azioni che scaldino il cuore ed accendano la mente, che dicano di accoglienza, di rispetto della libertà di tutti, di giustizia, di diritti, di convivenza, di solidarietà "**tenerezza dei popoli**".

**Anticipatamente auguri di un sereno Natale e di felice Anno Nuovo.**

**"La visione della stella polare non dice mai al pescatore in quale direzione debba muovere, ma egli non avanzerà nella notte se non è in grado di riconoscerla"** (Simone Weil).

\*\*\*

**COSTO TESSERA 2017 € 20,00 da versare tramite:**

-) **BOLLETTINO** postale sul conto corrente n. 87586269 intestato ad **ASSOCIAZIONE ITALIA-NICARAGUA** Circolo di Viterbo;

-) **BONIFICO** utilizzando il codice IBAN:: IT42 2076 0114 5000 0008 7586 269;

-) **Versamento elettronico Paypal.** Buona lettura a tutte e a tutti, e arriverdoci al nuovo anno la Redazione.

Tuscania, 01 novembre 2016.



**“EDITORIALE N° 2:  
LA BEFANA IN ESILIO”  
di Paolo Pasi**

Uno dei primi effetti della terza riforma del lavoro fu il licenziamento in tronco della Befana. Scarso rendimento, scrissero nella lettera. *«Lavorava solo una volta all'anno»* spiegarono fonti governative con un tweet marchiato #avantisenzaindugiocontroilprivilegio. Ma lei non sapeva darsi pace. Sarebbe finita a pulire scale e androni usando una normale scopa. Assegnata a un lavoro socialmente utile a più di 90 anni... Non sapeva esattamente quanti fossero perché a un certo punto aveva smesso di contarli. Era questo il rispetto per una donna che dall'alto della sua vecchiaia infinita aveva saputo riconoscere nello stupore dei bambini la bellezza del suo lavoro? Una volta all'anno, certo... ma quanti, tra i produttivi, sapevano ancora stupirsi? Le avevano tolto l'aura sinistra e insieme benevola, le calze ricamate appese alle finestre, le attese nella notte che brillava di una luce lunare mentre il suo profilo si stagliava contro il cielo, lei a cavallo di una scopa volante che adesso le avrebbero requisito... Immagini che stavano già diventando pallide come un ricordo triste. Alle sorprese, d'ora in poi, ci avrebbe pensato l'industria del giocattolo: instancabile, metodica e meno benevola. E poco contava la disputa politica che si era accesa nello stesso partito di governo. La corrente di minoranza invocò dapprima il ritiro del licenziamento, poi chiese che fosse almeno aperto un confronto, infine propose di aprire un tavolo per l'eliminazione delle rendite parasitarie. **Presto**, pensava la Befana, **voteranno compatti contro di me. A che pro? Potere?** Era disincantata, la Befana, quella notte poco magica del 31 dicembre. Che vigliaccata chiudere l'anno con l'ennesima riforma, quella che più la colpiva al cuore... Tra meno di una settimana le calze sarebbero rimaste vuote, i bambini delusi. Ma lei aveva ancora la sua scopa magica. Decise di giocare d'anticipo. Preparò i regali, insaccò il tutto, e volò nel cielo che stava esplodendo nei botti di fine anno. Sembrava una guerra, e lassù si sentì come un'eroina braccata da droni che cercavano di abbatterla. **Potere?** tornò a chiedersi. Approfittò della disattenzione del mondo adulto, tutto preso nelle sue cene insipide e nei rumorosi effetti di

fondo, e consegnò i doni a bambine e bambini. Poi prese il volo verso un luogo lontano. Scelse la Luna.

Le sue dolenti lacrime d'esilio nutrirono d'acqua quel luogo polveroso e arido che, chissà perché, incantava da secoli le notti dei sognatori.

Da quel momento la Luna brillò di una luce ancora più intensa e suggestiva, tanto che di lì a poco arrivò uno strano signore panciuto con la barba bianca.

**«Babbo Natale!»** esclamò meravigliata la Befana.

**«Sentivo che sarei stato il prossimo»** fu la sua sintetica spiegazione.

oo

**“FELICE ANNO NUOVO”  
di Frei Betto**

**Buon anno** a coloro che si svegliano nel 2017 senza il dopo sbornia della colpa, pieni di vita, dove la passione prevale sulla mancanza e l'incanto tesse luci dove l'amarezza è abituata a ricamare ragnatele.

**Buon anno** a chi non nasconde affetti, né sradica da sé fonti dove sgorgano trasparenze e non guarda a coloro che gli sono prossimi come passeggeri stranieri di un viaggio senza approdo, spiagge e orizzonti.

**Beati coloro** che abbandonano nel passato i loro eccessi di bagaglio e, a cuore leggero, riportano a terra l'aquilone dell'orgoglio e del tedio; e generosi, hanno il coraggio dell'umiltà.

**Buon anno** a tutti quelli che si risvegliano al suono di preghiere e ringraziano dell'avuto e del non avuto, meravigliati per il dono della vita, malgrado le tante crepe nei muri, fichi secchi e gatti furtivi.

**Buon anno** per coloro che amano i fagioli e si compiaccono dei cereali che stanno nei piatti altrui. A chi guarda alla vita come un dono, come contrazione uterina, come desiderio eretto, come lo spirito ghiottone insaziabile di Dio.

**Nuovo è l'anno** di coloro che non inciampano nella propria lingua, non trattengono parole acide, disimparano la maldicenza e seminano fragranze nei percorsi dei sentimenti. Sia contento anche l'anno di chi custodisce lo sguardo pudico e non si tuffa nel baratro della invidia né si perde nel buio dove la paura è solo l'eco delle proprie paure.

**Anno nuovo** a chi si rifiuta di essere così vecchio che ambisce tutto nuovo: il corpo, il mondo e l'amore. Vivere è gratuito per coloro che si dedicano ad accarezzare le rughe e tratta i suoi limiti come siepe florida di una capanna di montagna.

**Hanno un felice anno nuovo** tutti quelli che sanno essere grassi e felici, indebitati e allegri, malati e ottimisti, mancanti di certezze ma pieni di fortune future nei loro desideri.

**Felice anno nuovo** agli orfani di Dio e di buone novelle, a coloro che si rifugiano in armature di verità inconfutabili, ai cavalieri dell'inquietudine e alle dame che coprono, sotto il pudore del corpo, l'orgia spirituale più slavata.

**Felici siano, quest'anno**, gli uomini ridicolmente ornati, presunti campioni di inconsulte vittorie che nulla temono, tranne la supplice espressione del figlio e il sorriso ironico delle donne che li disprezzano.

**Felice siano** anche le donne che dedicano l'amore e il dolore a chi lo merita, e che, nello specchio, si ritrovano belle all'esterno tanto quanto lo sono all'interno.

**Sia nuovo anno** per gli ubriachi che non inciampano mai nell'impertinza, gli alpinisti che mai cadono dal proprio Io, e per quelli che si alimentano di etica e non cospirano contro la vita degli altri.

**Buon anno** a coloro che collezionano utopie, maneggiano l'aratro e, con il loro sudore irrigano i semi solidali che coltivano.

**Siano molto felici** i vecchi che non si travestono da giovani, e i giovani che superano la precoce vecchiaia; il loro cuore porti il marchio fuori del tempo di chi si inebria di emozioni fertili.

**Molti auguri** a quelli che portano in sé la carezza del silenzio, si sentono molto in buona compagnia quando sono soli e, nel pomeriggio, sui loro balconi offrono cioccolata calda dolce con sorrisi di saggezza.

**Un felice anno nuovo** a quelli che non si pavoneggiano sul trespolo della propria vanità, trattano la vecchiaia con umorismo, la morte senza estraneità, e giocano con il bambino che li abita.

**Felice anno nuovo** ai sonnambuli che viaggiano su percorsi del futuro e sognano che la vita è un sogno tanto reale che non vale la pena di svegliarsi.

**Un felice anno nuovo** a tutti coloro che professano l'incredulità negli idoli con i piedi d'argilla, venerano beni invisibili, camminano all'alba detronizzando la paura e risvegliano il gallo che sveglia l'alba.

**Molto felice anno nuovo** a tutti coloro che credono in quello che non merita fede e hanno fede nei lampi del dubbio, nei recessi dell'incertezza e nel mistero che introduce, come un dono, il Dio vivente, la cui morte viene ripetutamente proclamata da chi in lui sfocia.

**“NICARAGUA,  
CHE COSA RIMANE  
DEL SANDINISMO?”**

*di Bernard Duterme*

*Il 6 novembre i nicaraguensi eleggeranno il presidente della Repubblica. Il leader sandinista Daniel Ortega, che da due decenni guida il paese, potrebbe ottenere un quarto mandato. Ma la sua ideologia, che egli presenta tuttora come "socialista" e antimperialista, quanto ha ancora a che vedere con quella degli anni della rivoluzione?*

"Nicaragua sandinista". Erano due parole inseparabili. Negli anni 1980, l'America centrale attraversava un periodo di rivoluzioni e controrivoluzioni. Nel 1979 gli insorti sandinisti erano riusciti a deporre il dittatore Anastasio Somoza, a lungo definito "l'uomo degli Stati Uniti" nella regione. Del resto ai politici statunitensi era attribuita questa battuta: **"Somoza è un figlio di puttana ma è il nostro figlio di puttana"**. Il presidente Franklin Delano Roosevelt aveva pronunciato la frase nel 1939 a proposito di Somoza padre; il segretario di Stato Henry Kissinger l'avrebbe rispolverata a proposito del figlio: la dinastia somozista regnò in effetti dal 1939 al 1979.

La guerra fredda si combatteva allora per interposto Centroamerica. Un brivido percorreva l'Occidente: secondo la "teoria del domino", il comunismo minacciava di attirare un paese dopo l'altro nella propria "sfera di influenza".

E la solidarietà internazionalista si schierava compatta con la piccola nazione che, nel cortile di casa dell'"impero", osava rivoltarsi. Da un lato **Golia**, che aveva i tratti del presidente statunitense Ronald Reagan, artefice di una svolta conservatrice e liberista; dall'altro  **Davide** incarnato dal Fronte sandinista di liberazione nazionale (Fsln).

In Europa, il Centro tricontinentale (Cetri) in Belgio è stato a lungo uno dei principali centri per lo studio della rivoluzione sandinista. Nel 1989 ricevette la visita del presidente Daniel Ortega; il fondatore Michel Houtart è stato più volte premiato nel paese centramericano. Un'opera monumentale dell'ex ministro sandinista della cultura, il prete, poeta e scultore **Ernesto Cardenal**, troneggia tuttora davanti alta sede del Centro, a Louvain-la-Neuve.

È lo **Zanatillo**, simbolo dell'emancipazione del Terzo mondo.

**<<POPULISTA RESPONSABILE>>**

Agli inizi degli anni 1980, il governo rivoluzionario del Nicaragua si impegna nella distribuzione della ricchezza, nella promozione della salute, nello sviluppo dell'educazione. Tentò l'economia mista (1), il pluralismo politico, il non allineamento, mentre la destra statunitense denunciava un **"regime comunista"** e armava l'opposizione: la **"contra"**, i cui membri erano definiti **"combattenti per la libertà"**. Nel 1990 i comandanti sandinisti, alla guida del paese dal 1979, finiscono sconfitti alle elezioni. La popolazione, spossata dagli anni di guerra, chiude la parentesi rivoluzionaria, con un bilancio agrodolce. **LE LUCI**: la lotta contro l'analfabetismo e le disuguaglianze, la scuola per tutti, le campagne di vaccinazione, la riforma agraria, l'aspirazione alla sovranità nazionale.

**LE OMBRE**: il dirigismo di un potere certo della propria missione liberatrice, la ragion di Stato che si impone su tutto, i sacrifici pur comprensibili in un contesto di violenza politica e di boicottaggio, il militarismo. I sandinisti accettano la sconfitta elettorale. È l'avvento della **"democrazia liberale"**.

Nella stessa epoca, inizia per tutta l'America centrale un periodo di cosiddetta **"normalizzazione democratica"**. Liberalizzazione politica formale e liberalizzazione economica reale, con un bilancio duplice, quantomeno problematico. Venticinque anni dopo, la regione non sembra essere riuscita a rompere con l'antidiluviano modello dell'agro esportazione, tuttora dominante.

Il Nicaragua ha registrato, fra alti e bassi, tassi medi di crescita intorno al 4%, ma non è riuscito a ridurre la povertà, che interessa una persona su due, e a lottare contro le disuguaglianze: il patrimonio dei suoi duecento cittadini più ricchi è pari a 2,7 volte la ricchezza che il paese produce annualmente. E non ha saputo assicurare un lavoro formale alla maggioranza della popolazione attiva, né garantire cibo a sufficienza agli abitanti delle zone colpite dalla siccità e dai cambiamenti climatici. Dopo Haiti, il paese continua a essere il più povero dell'emisfero occidentale e il più vulnerabile agli uragani e ai terremoti.

Questo bilancio sociale è anche quello del sandinismo del XXI secolo. L'ex dirigente rivoluzionario **Daniel Ortega**, tornato a guidare il paese nel 2006, termina quest'anno il terzo mandato presidenziale e compie venti anni di presidenza (1980-1990 e 2006-2016).

Per tornare al potere dopo tre sconfitte consecutive (alle elezioni presidenziali del 1990, '96, 2001), l'inamovibile segretario generale del Fsln non è indietreggiato davanti ad alcuna manovra tattica, compresi i voltafaccia politici.

In termini strettamente elettorali la sua vittoria del 2006, con il 38% circa dei voti, deve molto a una prima riforma costituzionale (2) ottenuta grazie a un **"patto"** contro natura stretto con Amoldo Alemán.

Quest'ultimo, presidente ultraliberista del Nicaragua dal 1996 al 2011, era stato condannato per corruzione, prima di essere assolto dalla Corte suprema di giustizia ... di obbedienza sandinista.

Per potersi presentare nuovamente nel 2011, dal momento che la Costituzione vieta di effettuare più di due mandati, Ortega ha dovuto contare su un'opportuna deroga da parte della stessa Corte suprema. Sulla vittoria ottenuta al primo turno, con un'ampia maggioranza pari al 62%, permangono sospetti di numerose **"irregolarità"**.

Nella prospettiva dello scrutinio presidenziale, il prossimo 6 novembre, il Fsln che controlla l'Assemblea nazionale ha potuto togliere ogni freno costituzionale alla rielezione per un numero di volte illimitato e a maggioranza semplice.

**Basterà dunque a "Daniel", come lo chiamano in Nicaragua, confermare i sondaggi, che lo danno ampiamente vincitore.**

Attualmente i suoi concorrenti sono divisi, mancano di notorietà e credibilità o sono gravati da impedimenti: nel giugno 2016, la Corte suprema di giustizia ha tolto al **Partito liberale indipendente**, motore della principale forza di opposizione (la Coalizione nazionale per la democrazia), la possibilità legale di presentare un proprio candidato alle prossime elezioni presidenziali.

Il tutto sotto gli auspici di un Consiglio supremo elettorale composto più che mai da fedeli del presidente, contrari come lui a qualunque ipotesi di monitoraggio elettorale internazionale.

In termini più fondamentalmente politici, il **"danielismo"** od **"orteghismo"** - secondo l'espressione usata dai suoi detrattori - non ha risparmiato il sandinismo originale, anche se ne ha mantenuto il nome.

Con rinunce e travestimenti, aggiustamenti e contraddizioni, Ortega è riuscito a ottenere l'appoggio di settori della società che in precedenza gli erano ostili, rimanendo al tempo stesso popolare presso la base sandinista.



**"NICARAGUA,  
CHE COSA RIMANE  
DEL SANDINISMO?"**  
*di Bernard Duterme\**

La penalizzazione di ogni forma di aborto (anche nel caso di stupro o pericolo per la vita), votata dai deputati del Fsln nel 2006, ha lasciato il segno (3).

In primo luogo ha rassicurato i cristiani conservatori, dominanti in Nicaragua, e in particolare il vecchio cardinale Miguel Obando. All'epoca nemico giurato del sandinismo, è diventato un sostenitore a tutta prova della famiglia Ortega.

Quest'ultima ha moltiplicato le prove di ... buona fede. La coppia presidenziale si è sposata in chiesa nel 2007, dopo un quarto di secolo di concubinaggio e una sordida storia di abuso sessuale su una figlia adottiva. Lo slogan della campagna elettorale del 2001, "**per un Nicaragua cristiano, socialista e solidale**", è ripetuto a ogni piè sospinto nella comunicazione governativa.

Anche gli organismi finanziari internazionali, gli investitori esteri e il padronato si sono tranquillizzati grazie alla gestione ortodossa da parte del presidente Ortega e del suo vicepresidente liberale Jaime Morales, dall'eloquente percorso politico: ex banchiere e uomo d'affari andato in esilio durante il periodo rivoluzionario, ex dirigente della **Contra**, ex ministro del presidente Alemán... Insieme, i due hanno deciso di attuare i programmi di austerità del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, di privatizzare imprese che erano state nazionalizzate.

Hanno ratificato il trattato di libero scambio con gli Stati Uniti - con i quali il paese realizza oggi la metà degli scambi commerciali -, hanno stretto alleanze con il Consiglio superiore dell'impresa privata (Cosep, l'organizzazione degli imprenditori), hanno concesso esoneri parziali d'imposta agli investimenti esteri diretti, e via dicendo.

Una tendenza così rassicurante che, alla vigilia delle elezioni del 2011, il presidente veniva descritto negli ambienti d'affari come un "**populista responsabile**". Il 6 agosto 2014, la rivista economica **Forbes** dedicava un titolo al "**miracolo nicaraguense**", lodando le "**politiche di Daniel Ortega**" le quali "**sono riuscite ad attirare investimenti e imprese straniere, grazie all'accordo fra governo e settore privato, e ai cambiamenti strutturali ( ... ) necessari all'economia di mercato e alla ripresa**

**delle esportazioni e, di conseguenza, alla crescita economica e al progresso sociale**".

In realtà il "**progresso sociale**" non è proprio dietro l'angolo, ma le misure prese a partire dal 2007 in materia di educazione e salute (ritorno alla gratuità), lotta contro la povertà (con il piano "**Fame zero**"), alloggi (con il piano "**Abitare degnamente**"), sostegno ai piccoli e medi produttori, alle cooperative di donne, hanno alimentato la popolarità del presidente presso la sua base sociale sandinista, che gli rimane fedele. Lo sforzo ha beneficiato sia della congiuntura internazionale - il boom del prezzo delle materie prime sul mercato mondiale - sia del massiccio aiuto da parte del presidente del Venezuela **Hugo Chávez**.

Ma il primo fattore ha cambiato segno, e il secondo si è di molto ridotto.

**UN GRANDE SCARTO CHE PERMANE**

Le critiche più aspre vengono dagli ex **compañeros** del presidente, che sono stati espulsi dal Fsln o che se ne sono andati, via via, nel corso delle varie tappe della privatizzazione del partito dalla celebre bandiera rossa e nera, da parte di Ortega e del suo clan.

Più o meno a sinistra del Fsln, ma a volte anche a destra, essi si richiamano sempre al sandinismo, sono impegnati nel suo "**salvataggio**" o nel suo "**rinnovamento**" e si oppongono duramente all'"**orteghismo**". Vengono dalle fila dei dirigenti, ministri, deputati sandinisti degli anni 1980. Al loro fianco, gli intellettuali e gli artisti della rivoluzione sandinista della stessa epoca.

Ma nessuno di loro è riuscito finora a dotarsi di un'assise sociale o elettorale. A Ortega rimproverano di essersi impadronito del Fsln all'indomani della sconfitta del 1990 e di averlo messo al servizio dei propri interessi, mentre occorreva democratizzarlo.

Denunciano il "**caudillismo**" del comandante, alla testa del partito come a quella del paese. Gli rimproverano le contorsioni ideologiche per riconquistare (e conservare) la presidenza a vita, l'arricchimento personale, le connivenze con le grandi fortune nazionali, il controllo da parte del suo clan - moglie, figli e cortigiani - di tutto l'apparato dello Stato - e oltre (esercito, polizia, media ...). Per **Dora María Téllez**, icona della rivoluzione ed ex ministra sandinista della salute, il presidente cerca di "**istituzionalizzare la successione familiare**" (*El País*, 19 febbraio 2016).

Più opportunistica che socialista, il presidente sandinista opera in permanenza un grande scarto fra la retorica antimperialista e il nazionalismo sovranista da una parte, e dall'altra l'allineamento liberista e la vendita al miglior offerente dei vantaggi comparati del paese.

Un gruppo di ventisette intellettuali, fra i quali il poeta **Ernesto Cardenal** e la scrittrice **Gioconda Belli**, ha diffuso nel maggio 2016 un manifesto dal titolo "**Non dobbiamo permettere che una minoranza sequestri la nazione**".

Il modello di governo orteghista viene dipinto come un sistema "**autoritario, escludente e corrotto**", ma anche "**repressivo nei confronti delle proteste sociali prodotte dalla sua azione**". E denuncia l'esplosione fra il 2007 e il 2015 dell'economia informale e del lavoro precario, del debito estero e dei benefici per le grandi imprese.

Il sandinismo di oggi ha anche assegnato a investitori esteri (asiatici, nordamericani ecc.) varie concessioni per progetti o megaprogetti di sviluppo nel campo minerario, energetico e turistico, ufficialmente per "**sradicare la povertà**". Ne è un esempio il faraonico e controverso progetto del "**grande canale del Nicaragua**" per collegare il Pacifico all'Atlantico. Lo accompagneranno (almeno sulla carta) una zona commerciale tax-free, un nuovo aeroporto internazionale, complessi turistici di lusso, un porto d'altura, autostrade, viadotti e via dicendo (4).

Tuttavia, malgrado la contestazione, il Fsln, il suo capo e la moglie di quest'ultimo, candidata alla vicepresidenza, godono di una fama e di un potere d'influenza che fanno loro guardare con ottimismo alle elezioni di novembre.

\*\*\*

(1) *Con imprese private e un settore pubblico importante.*

\*\*\*

(2) *Eleggibilità al primo turno a partire dal 35% dei voti.*

\*\*\*

(3) *Si legga Maurice Lemoine, "Una sinistra sbiadita prospera in Nicaragua", Le Monde diplomatique/il manifeste, maggio 2012.*

\*\*\*

(4) *Cfr. "Le Nicaragua double le canal de Panama: a quel prix?" e «Le grand canal du Nicaragua: "une concession... imposée à un pays vaincu»», www.cetri.be, dicembre 2015 e marzo 2016.*

\*\*\*

*\*Direttore del Centro tricontinentale (Cetri), Louvain-la-Neuve.*

**“DA LEGGERE: PERCHÉ  
NON MI DAI UN BACIO?”**

*di Anna Maria Crispino*

Ha il nome di un personaggio di fiaba la protagonista del racconto di **Francesca Caminoli**: Zelinda,

E sembra proprio una favola bella quella che ci viene raccontata, senza enfasi, in una lingua semplice e musicale, in **Perché non mi dai un bacio?** (Jaka Book, Milano 2016, 114 pagine, € 12,00).

Il titolo è la frase di un bambino che Zelinda incontra a Managua, capitale del Nicaragua, un bambino di tre anni accoccolato in una ruota di camion insieme alla sorella e al fratellino, che le fece decidere di imboccare la strada che l'ha portata ad essere la fondatrice e l'anima del progetto "Los Quinchos" che accoglie bambini di strada.

Francesca presta la sua voce a Zelinda, che ripercorre l'infanzia trascorsa nella Sardegna del dopoguerra, in una famiglia inconsueta, erede della tradizione circense, probabilmente di origine gitana. Una famiglia che coltiva il mito della prima Zelinda, prima moglie di nonno Felice, conosciuta e sposata a Siviglia quando lei aveva solo 16 anni ed entrata poi a far parte delle migliori attrazioni del circo Roccia.

Ma era morta giovane quella prima Zelinda e il nonno, sebbene stravolto dal dolore, aveva poi sposato Maria Grazia da cui aveva avuto altri 4 figli, compreso il padre della giovane Zelinda: lui mantenne a lungo il suo cuore zingaro anche se il circo dovette abbandonarlo quando in Italia arrivò la televisione e la gente cominciò ad andarci sempre meno. La giovane Zelinda ha il teatro di strada nel sangue e lo alterna volentieri al lavoro di insegnante e ai viaggi in America Latina.

Così gira l'Italia e l'Europa, e poi "segue il sole" e sbarca in Messico alla ricerca degli indios Tarahumara di cui aveva saputo da un libro di Antonin Artaud e che dopo quel viaggio le sono rimasti nel cuore, anche se il suo destino l'ha portata a mettere radici in Nicaragua per la sua "seconda vita".

Ci arriva per la prima volta nel 1986, in piena guerra civile tra sandinisti e le forze controrivoluzionarie finanziate dagli Stati Uniti: ci metterà cinque anni per creare le condizioni per poterci tornare e avviare, nel 1991, il progetto cui tuttora si dedica (e che nel 2013 le è valso il **Premio Tiziano Terzani per le culture di pace**): si mette in pensione,

vende tutto ciò che ha, accetta i contributi finanziari degli amici e parte alla ventura, con il primo obiettivo di creare un luogo dove poter sfamare quei piccoli abbandonati, che sopravvivono mangiando gli scarti e annusando la **pega**, la colla, per farsi passare la fame.

Prima in una stanzetta scarrupata nella capitale, poi in una **finca** cadente distante pochi chilometri, ma lasciando una "casa filtro" a Managua in modo da poter provvedere a una prima accoglienza.

Ora, a distanza di 25 anni, il progetto, costruito tutto dal basso (perché, dice, le grandi Organizzazioni Non Governative internazionali calano i progetti dall'alto e usano gran parte dei fondi per sostenere i cooperanti più che le comunità che dovrebbero aiutare) si è consolidato: inizialmente pensato per maschi fino ai 13 anni, prevede anche il Progetto Yahoskas per bambine e adolescenti con un passato di violenza e abusi, una Casa al lago a Granada per maschi adolescenti, un centro a Posoltega, nato per assistere bambini e bambine colpiti dall'uragano Mitch del 1998 e che ora ospita una scuola materna ed elementare con mensa.

Due le strutture di supporto: il Centro culturale "Chechio BumBum" dove ci sono gli uffici, la biblioteca, un bar-ristorante e una grande sala di riunione dove tenere attività culturali e ricreative, incontri con giovani di altri progetti e con gli anziani della comunità e conferenze; e la Casa del Barrio "El sol nahuatl" dove c'è una Osteria italiana e il centro internet.

L'associazione ha il sostegno di vari comitati italiani (Cagliari, Firenze, Bolzano, Adda e Brescia), di alcune comunità come quella di padre Olivo Bolzon a San Floriano, di un'associazione quacchera che ha sede in Florida e in Nicaragua e di molti altri gruppi e singoli sparsi in vari paesi del mondo (Stati Uniti, Inghilterra, Svizzera, Germania). **"Una rete di solidarietà senza frontiere, fondata sul passaparola"**, la definisce la stessa Zelinda Roccia nell'intervista che chiude il bel libro di Francesca Caminoli.

- STRALCI DAL LIBRO -

"... Giravo per le strade del Mercado Oriental e dintorni senza sapere bene come muovermi.

Lasciai la pensione e affittai una casetta a Ciudad Jardin, proprio dietro il Mercado, la zona dove, dalla città e da

tutto il Nicaragua, arrivavano i bambini di strada.

Nel patio della mia casa c'era una pianta di guayaba, un frutto che, quando è maturo, è buonissimo.

Un giorno vidi due bambini huelepega che raccoglievano da terra i frutti, ormai marci, che dal mio albero cadevano in strada.

Mi avvicinai e chiesi, un pò ingenuamente, perché mangiavano quei frutti marci. **"Perché abbiamo fame,"** mi risposero guardandomi come se pensassero **"ma questa da dove arriva?"**.

Li invitai in casa, gli offrii pane e burro. Mi dissero che vivevano in strada, alla Chiesa del Calvario, all'ingresso dell'Oriental.

Si chiamavano Harling e Hormiga.

Il giorno dopo andai a cercarli, ma non li trovai. Vidi però molti altri bambini e ragazzi di strada riuniti in pandillas, in bande. Un gruppetto di loro stava seduto su un marciapiede in mezzo all'immondizia. Qualcuno fumava sigarette, altri sniffavano la pega, la colla.

A pochi metri di distanza c'erano prostitute, alcolizzati, ragazzi più grandi che fumavano marijuana e crack.

Mi avvicinai. Raccolsero delle pietre da terra e me le tirarono, scappai.

Tornai il giorno dopo e mi accolsero nello stesso modo. Il terzo giorno mi riempii la borsa di pietre.

Non appena cominciarono a tirarmele, aprii la borsetta, tirai fuori una pietra e gliela lanciai. Rimasero un attimo interdetti, poi ripresero il lancio. Io anche.

Arrivò una macchina della polizia.

Nascosi le pietre nella borsetta.

I poliziotti scesero dall'auto e mi chiesero se avessi dei problemi.

I ragazzi mi tenevano d'occhio.

**"Nessun problema, stiamo chiacchierando."**

**"Stia attenta che questi sono dei delinquenti,"** mi disse uno dei poliziotti. Risalirono sull'auto e se ne andarono.

Mi avvicinai ai ragazzi. Non mi tirarono più le pietre. **"Buongiorno,"** li salutai.

**"Una chele,"** ridacchiò quello che sembrava il capo. Chele in slang nicaraguense significa bianco, anagramma di leche, latte. **"Hai dollari?"** mi chiese. **"No."**

**"Allora vattene."** **"Parliamo un pò."** **"E di che? Tutti i bianchi vengono qui a rompere."**

**"Sei il capo?"** gli chiesi.

**"Vattene gringa."** **"Non sono gringa, sono italiana. Mi chiamo Zelinda,"** gli dissi, porgendogli la mano.

**"Sono il Churro,"** mi rispose, mi prese la mano e me la strinse. Sentii che forse qualcosa poteva cambiare".